

## RECENSIONI

---

ENRICO MASTROBUONO, *Castellaneta e il suo territorio - Dalla preistoria al Medio Evo - Nuove scoperte e ricerche* (Macrì ed., Città di Castello e Bari), in 8°, pp. 255, con 17 tavole e una carta.

L'autore di questa monografia storica è uno dei più giovani e valorosi magistrati italiani; oggi è Presidente del Tribunale di Ravenna.

Mosso anzitutto dall'amore della terra natale, rievocato nell'oraziano « *Ille terrarum mihi praeter omnes angulus ridet* », egli ha voluto esprimere e consacrare il suo affetto filiale, riassumendo le vicende storiche della città di Castellaneta. E ne è venuto fuori un quadro denso e completo, che, a partire dalla remota età preistorica, scende alla fine della dinastia normanna.

Tutta la vasta materia trovasi equilibrata in proporzionale armonica ripartizione. Dei 27 capitoli di testo, 14 trattano la parte antica. E vi troviamo illustrati rari esemplari di accettine neolitiche levigate, cocci di ceramica preistorica e greco-apula, ruderi di monumenti megalitici con l'elenco di una quindicina di specchie, resti di antiche mura, corredi di tombe preromane; un capitolo tratta di toponimi di vetusta tradizione mediterranea. Non vi sono dimenticati i vecchi problemi delle primitive popolazioni e immigrazioni apule, dei Siculi e dei Liguri, degli Illirici e dei Iapigi, dei Peuceti, Messapi e Dauni. Si può non sottoscrivere alle opinioni che l'autore deriva da precedenti studiosi; ma siffatti problemi non troveranno mai una soluzione definitiva, perchè la materia nol consente. Più concreto risulta il riassunto delle vicende storiche di Taranto, delle guerre puniche, della conquista romana. Un particolare interesse offrono i capitoli IX-XII su l'onomastica della Via Appia, su gli Itinerari imperiali e sulla localizzazione dell'originaria *Castania*, ricordata da Stefano Bizantino nella prima metà del IV sec. d. C.

La descrizione e l'analisi del materiale archeologico, la interpretazione delle fonti classiche, sono precise, di una precisione che direi condotta da chi è del mestiere. La parte inedita, e vorrei dire più interessante, è quella che riferisce le non poche scoperte preistoriche e archeologiche che il Mastrobuono ha rivelato, percorrendo, con passione e con tenacia, palmo a palmo, il territorio di Castellaneta: trattasi di vere novità, anche per i dotti specialisti.

Nella parte medievale, due capitoli (XVII-XVIII) sono dedicati alla descrizione delle cripte bizantine. La storia delle vicende ecclesiastiche ha un particolare sviluppo; quella delle vicende politiche risulta in certo modo sfrondata dalle solite interminabili narrazioni degli avvenimenti generali della regione. In appendice sono riportati per esteso 18 documenti che vanno dal

1081 al 1258, e vi è aggiunto un elenco di altri documenti richiamati nel volume. Gli studiosi di etimologia-toponomastica riconosceranno la non scarsa utilità del ricco indice dei nomi locali.

Il contributo dato da elementi della magistratura agli studi storici non costituisce una novità. Più che alla tradizionale cultura umanistica diffusa nella classe dei giureconsulti, siffatto contributo dobbiamo attribuirlo alla coincidente pratica professionale. E mi spiego. La storia è una specie di processo alla umanità, e la indagine delle cause che determinarono gli accadimenti di una nazione, non differisce punto dall'esame delle testimonianze che il giudice inquirente conduce per individuare e stabilire le responsabilità di un reato comune. Il pesare con imparzialità il pro e il contra, il praticare quel che si dice la critica delle fonti, il dovere della obiettività coincidono perfettamente nello storico e nel magistrato. Il mio maestro Ettore Pais, sommo storico di Roma, ci raccomandava spesso di leggere le *Considerazioni sul processo criminale* di Mario Pagano, l'insigne giureconsulto vichiano e martire patriota di Lucania.

La imparziale valutazione delle cose della sua città è una delle virtù intellettuali dell'autore di questa monografia. Il Mastrobuono è alieno dalle farraginose amplificazioni apologetiche, spesso perpetrate dai dilettanti di storie municipali; e questa sua *Storia di Castellaneta* può ritenersi un modello, di cui gli saranno grati anche i più moderni cultori delle discipline storiche.

M. GERVASIO